

CONTRO
L'EX RINALDI

GIALLOBLU

PER IL
PRIMO

SORRISO

VITERBESE-IMOLESE

Gialloblu e Dal Canto, esordio casalingo contro l'Imolese dell'ex gialloblu Michele Rinaldi, che ha iniziato male, con la sconfitta interna al cospetto della Lucchese. Attenzione rivolta verso i due ultimi arrivati, Martinelli e Foglia. Importanti saranno i tre punti in palio, la mentalità per poterli andare a prendere, magari facendo perno sulla determinazione che ha portato la Viterbese alla clamorosa rimonta in quel di Fermo. Attenzione rivolta a Volpicelli, uno dei migliori nell'arrembante finale di gara nella tana della Fermana, uno di quelli che ha dimostrato di crederci fino al fischio finale. L'ex del Matelica ha confermato l'importanza di possedere lo spirito giusto, di crederci sempre, cosa spesso mancata lo scorso anno, nella Viterbese. Volpicelli, Calcagni e Fracassini, il che vuol dire che la Viterbese ha fatto una "buona spesa" tra le fila del Matelica e di quanto fosse stata costruita bene quella squadra, prima di disgregarla fondendola con l'Ancona.

L'ESORDIO IN CAMPIONATO FERMANA-VITERBESE 3-3

FERMANA 3 VITERBESE 3

FERMANA (4-4-2): Moschin; Rosso-
ni, Corinus, Sperotto, Mordini; Bu-
garo, Graziano, Urbinati (24' st
Mbaye), Bolsius (43' st Alagna);
Marchi, Nepi.

A disposizione: Ginestra, Frezza, De
Pascalis, Grossi, Cognigni, Diouane,
Pistolesi, Capece, Lovaglio, Rova-
glia. *Allenatore:* Domizzi

VITERBESE (4-3-1-2): Daga; Fracas-
sini, D'Ambrosio, Junior, Ricchi (12'
st Urso); Calcagni (38' st Simonelli),
Megelaitis, Alberico (34' st Adopo);
Errico (12' st Capanni); Murilo, Volpi-
celli. *A disposizione:* Bisogno, D'Uf-
fizi, Foglia, Marengo, Tassi. *Allenato-
re:* Dal Canto.

Arbitro: Giorgio Vergaro di Bari



FERMO – Inizia con un pari rocambolesco la stagione della Viterbese che, sul campo della Fermana, rimonta tre gol di svantaggio. Nella ripresa prova a far gioco ma al 56' arriva la doccia fredda. Nepi appoggia per Marchi che chiude il triangolo mettendo Nepi davanti al portiere, piattone sinistro sul primo palo che vale il 3-0. Dal Canto passa al 4-3-3 inserendo Capanni per Errico ed al 60' la Viterbese accorcia. Gran giocata sull'out destro di Volpicelli che mette un cross teso sul primo palo, Murilo in tuffo di testa anticipa tutti e fulmina Moschin. Due minuti più tardi la Viterbese va ancora in gol con un gran sinistro di Volpicelli che festeggia nel migliore dei modi la sua centesima presenza tra i professionisti. Dal Canto mette dentro Simonelli finendo il match con quattro attaccanti in campo. L'arbitro concede 4' di recupero e al 91' la Viterbese sfiora il clamoroso 3-3 con Capanni che, servito in area da Murilo, col destro colpisce la base del palo. Al 93' arriva il gol del 3-3 con Capanni che lanciato a rete incrocia il sinistro siglando una rimonta mozzafiato.

La prossima partita

OLBIA-VITERBESE

ORE 17.30

L'ARTICOLO
VINTAGE

(quando
la carta
stampata
era
il top ...)

Su un campo ridotto a una risaia piegata (1-0) l'Orvietana

Subito in gol, l'Olbia rischia dopo l'espulsione del portiere

Confortante prova di vigoria atletica della squadra che, pur ridotta a giocare gli ultimi 22 minuti in dieci, ha lottato fino all'ultimo minuto. Applauditi interventi di Di Carlo nell'insolito ruolo di portiere. Di Marongiu, al primo minuto la rete della vittoria.

OLBIA: Planetta, Petta, Balzano, Spano, Modica, Caocci, Poggi, Selleri, Bagatti (dall'88' De Rosas), Di Carlo, Marongiu. A disposizione Aliboni e Cipro. Allenatore Orazi.

ORVIETANA: Roncadin, Della Nave, Simonetti, Marrocchio, Raffin, Vinti, Sacco, Vanzo, Pellegrino, Bulgarelli, Bernardis. A disposizione Ciotti, Moscatelli, Miscetti. Allenatore Nocolini.

Arbitro: Edifizi di Padova.

Marcatore: al 1' Marongiu.

Note: pioggia a catinelle da 36 ore e per tutta la partita con raffiche di vento da levante. Campo ridotto ad una risaia. Infortunio a Bagatti, all'88', contusione al ginocchio sinistro. Espulso Planetta al 68' per accenno a reazione nei confronti di Bernardis. Spettatori un migliaio con incasso intorno al milione. Angoli 9-3 (4-3) per l'Olbia.

(nostro servizio)

OLBIA, 16 — Parlare di calcio in una partita giocata in una risaia, quasi si parlasse di pallanuoto, sarebbe un assurdo tecnico, così come cercare di esaminare sull'impostazione tattica e sulle risultanze tecniche la gara odierna fra Olbia ed Orvietana, due tra le migliori squadre del momento, sarebbe assolutamente un controsenso, perché su un terreno che «sprizzava acqua da tutte le parti», era già

ha fatto intelligentemente disporre il centrocampo una decina di metri più avanti del solito ed ha costretto così gli ospiti a guardarsi sempre alle spalle e a trovare pochissimi spazi per giungere al limite dell'area. I lunghi lanci di Selleri e Marongiu, che mettevano in movimento Bagatti e Poggi, creavano pericoli sempre più seri per i biancorossi, anche se l'inferiorità numerica e la difficoltà nel controllo della palla, favorivano nettamente Roncadin. In defini-

di ritorno alla grande, intenzionata a spingere a fondo per conquistarsi il diritto alla scalata alla serie C. L'Orvietana ha rappresentato un duro ostacolo, anche perché molto più prestante sul piano fisico, e quindi sempre tempestiva sui palloni alti sui quali ha sovrastato nelle occasioni più difficili gli attaccanti bianchi.

Peccato che le condizioni ambientali abbiano influito sull'andamento del gioco, perché da quanto si è potuto intuire, si sarebbe certo assistito ad una gara ad alto livello tecnico. Per i bianchi, che hanno lottato fino al termine e con maggiore grinta nel finale, è stata una conferma delle loro immutate possibilità a battersi per il primato. Anche perché tale conferma è venuta dopo il difficile tritico con l'intervallo della gara di Coppa Italia a Montevarchi di mercoledì scorso, che molti ritenevano potesse influire sulla tenuta dei giocatori. Oggi Orazi ha lasciato fuori squa-

porta di Roncadin, insiste all'attacco. Su un pallone conquistato da Poggi a centrocampo, si mette in movimento Selleri, respinta di un difensore e ancora Selleri per Bagatti, che in slalom evita Raffin e tira decissimamente in porta. Roncadin si distende in tuffo, ferma la sfera che, viscida, gli sfugge dalle mani e Marongiu insacca con molto opportunismo. Dopo un tentativo di rimonta degli ospiti con una punizione finita di poco fuori, all'11' ancora Selleri in azione: lancio verso Bagatti, tiro al volo dal centro dell'area, Roncadin devia prima la sfera che si innalza verso la porta, ma cade su una pozzanghera; Marongiu si lancia come un falco, ma il portiere con un tuffo all'indietro para scivolando poi fin quasi dentro la rete. Al 39' ancora Bagatti in diagonale manda di poco fuori. Nella ripresa al 46' Bagatti - Selleri - Marongiu che di testa schiaccia in porta, Roncadin para come può la

IL LIBRO ...

Capitolo I

I sogni,
i ragazzi,
il calcio...

Il primo ebook di
Claudio Di Marco

Sogni,
Bisogni
& Sport

Accademia Barbarana

L'immagine di copertina è tratta
da un'opera di Alfonso T. di N. 1911

Ho sognato che non si invecchiava mai, che gli anni non mutavano l'aspetto delle persone, non cancellavano quelle belle immagini, così gradevoli a vedersi. Poi il risveglio, quando ti rimane un sapore di agrodolce. Per ciò che si ci è illusi di vivere e quello che - effettivamente - si è fatto di buono, di gratificante.

Ho bisogno di credere che, andando avanti con gli anni, ci si guadagna in tante altre cose, in saggezza, equilibrio, serenità, altruismo. Quando i ricordi cominciano a mulinare forte. Più si avanza con l'età, più riaffiorano con forza. Hai voglia a dire che può sembrare anche patetico. E' bello e questo basta. Ripensiamo agli anni Settanta, i più belli in assoluto tra quelli vissuti. A come abbiamo attraversato la gioventù, quella di un ragazzo appassionato di musica e di sport. Di un ragazzo che cullava il sogno di diventare giornalista. Il calcio da seguire era una sorta di metronomo delle giornate sempre assai movimentate. L'era calcistica di quella realtà così vicina a me, fatta di coetanei, oltre che amici, che vivevano nel binomio Viterbese-Pianoscarano, che per anni aveva scandito i ritmi della "formazione" di giovani calciatori della città dei Papi. C'era anche popolare rione del Murialdo, dove praticare sport *fulltime* era la normalità. Appena fatti i compiti - per chi li faceva - subito a giocare in quel magnifico impianto di gioco, "Villaggio del Fanciullo", polo di aggregazione, di socializzazione, dove il bullismo era sconosciuto, così come la droga e l'alcool. Ciò che si beveva di più era la "frenata", una gassosa con della menta e un pezzo di limone infilato nel becco della bottiglietta, che rallentava la fuoriuscita della bevanda. La frenava, appunto. Andai ad abitare lì che avevo sedici anni. Mio padre, che aveva sempre avuto il "bernoccolo" per gli affari immobiliari, a dispetto delle finanze davvero striminzite, aveva compiuto un altro "miracolo", con anni ed anni di alzatacce, con una mezza vita a consegnare cassette di frutta, portandole col suo furgoncino, dai Mercati generali alle varie botteghe di ortofrutta, che allora ce ne erano davvero tante a Viterbo. Rigorosamente gestite da Viterbesi. Quel quartiere era pure il feudo del Centro Sportivo Italiano, l'alternativa "povera" alla FIGC, che permetteva di fare calcio anche ai meno organizzati, ai meno blasonati. Il presidente era Giovanni Sorge, che svolgeva tanti compiti. Decise pure di metter su una squadretta per i ragazzini del quartiere, che potessero andare anche a giocare in trasferta, sempre accompagnati da qualche genitore volenteroso, uno di quelli che non si andavano a rintanare nella stanza fumosa del bar.

Fondata nel 2003

SportViterbo

testa giornalistica registrata presso il tribunale di Viterbo